

INDICE

PREFAZIONE

di Francesco Eugenio Negro 11

CAPITOLO PRIMO

Largo – Allegro brillante 15

CAPITOLO SECONDO

Andantino 35

CAPITOLO TERZO

Andante molto mosso 65

CAPITOLO QUARTO

Allegro con fuoco – Adagio maestoso 87

CAPITOLO QUINTO

Marcia funebre 131

NOTA BIBLIOGRAFICA

PREFAZIONE

Lunghi anni di frequentazione, fatti di stima reciproca, mi legano a Luigi Turinese. Partecipai alla presentazione della prima edizione del libro, *Vita del Padre dell'Omeopatia*, sapientemente scritto insieme a Riccardo de Torrebruna, romanziere e drammaturgo, dunque non una scelta a caso. Così la richiesta di introdurlo al pubblico in una nuova veste, mi ha subito interessato, anche perché avvenuta nelle singolari modalità che mi fanno relazionare con Luigi. Se le emozioni e i sentimenti fanno parte di una sfera incommensurabile in senso assoluto, la rappresentazione fisica di questi diventa una realtà.

“Il corpo e lo spirito sono due aspetti dell'essere umano e ciò è tutto ciò che noi sappiamo. Per questa ragione preferisco dire che le due cose sopravvivono assieme in un modo misterioso, perché non si può immaginare le due cose come una sola. Per mio uso personale ho concepito un principio che deve mostrare questo fatto di essere assieme, affermo che lo stesso principio della sincronicità agisce sul mondo quando certe cose si producono in un ruolo più o meno simultaneo, contemporaneo, come se fossero la stessa cosa pur non essendo tali dal nostro punto di vista”.

(Carl Gustav Jung, 1935).

Ecco, questo è lo strano misterioso legame che mi rapporta con Luigi Turinese. Ricordo un episodio per tutti. Si era da poco aperto il Museo dell'Omeopatia di Roma, Luigi era intervenuto in una conferenza, riferendosi al libro su Hahnemann, raccontando dell'attrice americana Cora Mowatt che aveva portato il padre in visita a Parigi da Hahnemann. Luigi iniziò a descrivere quello che la Mowatt aveva visto, il ritratto del grande Maestro dell'omeopatia, dipinto dalla seconda moglie Melanie, che campeggiava nella sala d'attesa dei pazienti di rue de Milan. Ricordo che lo interruppi per fargli vedere il ritratto che la Fondazione Negro aveva acquistato per il Museo. Il quadro era arrivato il giorno prima e io l'avrei presentato nell'intervento successivo a quello di Luigi. Potrei citare tanti altri fatti.

Credo sia in tema restare nel Museo dell'Omeopatia e da questo proseguire. In un capitolo di *Vita del Padre dell'Omeopatia*, Riccardo de Torrebruna ricostruisce con immagini fulminanti il caso Klockenbring, di cui Hahnemann riferirà anni dopo, nel 1796, anno in cui porterà alle stampe "*uber ein neues Prinzip...*", il manifesto programmatico dell'Omeopatia. Le continue acquisizioni del Museo aiutano a scoprire sempre di più, come in uno scavo archeologico. Klockenbring ha un antefatto. A Dessau, Hahnemann ventiseienne rimane da maggio a ottobre 1781, dopo il matrimonio con la diciassettenne Johanna Leopoldine Henriette (1764-1830), figlia della seconda moglie del farmacista Haesler. Qui conosce Rudolph Zacharias Becker (1752-1822), insegnante al ginnasio. È massone come Hahnemann. La loro amicizia molto stretta durerà fino alla morte di Becker. Nel 1792, Becker pubblica un trafiletto su *Der Anzeiger*, stampato a Gotha, dove denuncia le gravi condizioni dei pazienti alienati, proponendo l'apertura di una struttura adatta al trattamento di quattro malati di alto rango. Hahnemann lascia Stotteritz per

andare a Gotha. Il duca Ernst II von Sachsen-Gotha (1784-1844), anch'esso massone e protettore della loggia di Becker, concede la creazione di un manicomio nel castello di Georghenthal. Il resto della storia il lettore lo troverà nel testo di Luigi e di Riccardo. Si deve aggiungere, ed è sempre l'archivio del Museo che ci aiuta, che questo non è stato l'unico rapporto di Hahnemann con la psichiatria. Becker, sempre lui, riconvoca Hahnemann quando è ad Altona, questa volta per il drammaturgo Johann Karl Wezel (1747-1819). Stavolta Hahnemann commette l'errore di ospitarlo a casa sua, ma la grave paranoia dello scrittore lo costringe a farlo ricoverare per non mettere a repentaglio la famiglia.

La storia non cessa mai di stupire, aggiungendo e chiarendo piccoli episodi, la storia minima, che portano a una migliore comprensione del grande fatto che si vuole raccontare. Uno scavo culturale dove un nuovo fatto rinvia all'altro. Johann Wolfgang Goethe (1749-1832) conferma l'importanza del ricordo: "nessuno sa della propria professione se non ne conosce la storia".

Questo è l'opera che i nostri due autori, ognuno con i suoi strumenti, regalano al lettore.

Francesco Eugenio Negro
Museo dell'Omeopatia-Roma
Roma 2020